



La “finanziaria” del governo Berlusconi deve confrontarsi con le posizioni espresse da parti sociali, Regioni e Comuni.

I nostri punti critici li abbiamo già espressi ed in particolare chiediamo:

- di consentire ai lavoratori in mobilità di accedere alla pensione con le vecchie norme e senza limiti quantitativi;
- di togliere la finestra di un anno a chi ha già maturato i 40 anni di contribuzione;
- di non penalizzare due volte i lavoratori della scuola, con il blocco delle progressioni.

Abbiamo altri rilievi da porre.

- Sottolineiamo l'unità raggiunta da Regioni e Comuni nel criticare tagli che non hanno alcun riguardo per chi è in regola e chi spreca.
- Come anche la richiesta di maggior ruolo e maggiori entrate a favore dei Comuni che collaborano nella lotta all'evasione fiscale.
- E' la strada che entra nel merito, si fa carico dei problemi e, soprattutto, vuole cambiare le cose, non semplicemente lasciarle così come sono.
- Se queste posizioni saranno accolte dal Governo, si apriranno spazi anche per la contrattazione decentrata, per togliere sprechi, ridare efficienza ai servizi pubblici e consentire risorse al sostegno dei cittadini e lavoratori più in difficoltà.

**La vicenda di Pomigliano non è diversa,
ma anzi emblematica di un certo modo di fare sindacato.**

- Quando un sindacato rifiuta di governare uno stabilimento,
- perché i problemi degli straordinari, dei turni, dell'assenteismo e quant'altro sono *“affari dei padroni e noi facciamo sciopero”*,
- arriva il tempo che quei problemi saranno scaraventati addosso ai lavoratori e quel sindacato non servirà a nulla.

Questo sindacato non è il nostro.

E non c'è spazio per alcuna unità con un simile sindacato.

**La CISL c'è, contratta, con questo o quel governo, con questa o quella impresa.
Quando le cose vanno bene e, ancor più, quando le cose non vanno bene.
E' questa una strada che va avanti e porta lontano.**

- Ha rinnovato i contratti nel privato, dentro la crisi più grande degli ultimi 80 anni.
- Partecipa alla costruzione dell'unità di tutti i produttori, per togliere fiato a chi vive di rendite e campa sul lavoro altrui.
- Allarga la contrattazione, ben oltre i contratti nazionali o i pochi aziendali.
- Non lascia ad altri il compito di stabilire cos'è il cambiamento.

21 giugno '10

Segreteria CISL Vicenza